

Creare valore con la cultura in carcere

1° Rapporto di Ricerca sulle Attività Trattamentali negli Istituti di Pena a Milano

A cura di Filippo Giordano, Francesco Perrini, Delia Langer, Luigi Pagano

Ed. EGEA Milano 2019

La struttura della pubblicazione

Il volume contiene i risultati della ricerca *Creare Valore con la Cultura negli istituti di pena*, condotta da ICRIOS - The Invernizzi Center for Research on Innovation, Organization, Strategy and Entrepreneurship dell'Università Bocconi in collaborazione con il Provveditorato Amministrazione Penitenziaria della Lombardia e con il sostegno della Fondazione Cariplo. La ricerca ha mappato, per la prima volta, le attività trattamentali condotte negli istituti di pena milanesi di Milano-Bollate, Milano-Opera e Milano San Vittore e ne ha analizzato le caratteristiche con l'obiettivo di sviluppare una metodologia per la misurazione d'impatto di queste iniziative. L'attenzione è posta sul valore creato dalle singole attività gestite all'interno degli istituti di pena da volontari, organizzazioni del terzo settore, istituzioni pubbliche e imprese. L'obiettivo del progetto è avviare un primo processo di monitoraggio e valutazione di queste attività, mettendo in luce elementi di forza e di debolezza, per poter rendere sempre più efficace l'azione svolta.

Il volume ha la prefazione di Gherardo Colombo, presidente di Cassa delle Ammende, ed è strutturato in due parti. La prima parte offre un inquadramento dell'attività trattamentali attraverso diversi contributi scritti da operatori dell'amministrazione penitenziaria, delle istituzioni pubbliche e del privato sociale presenti all'interno degli istituti di pena. Questi contributi approfondiscono aspetti salienti e peculiarità del trattamento in carcere, permettendo una più ampia comprensione dello stesso e dei processi di cambiamento in atto: dai profili normativi alle specificità di alcune tipologie di attività trattamentali (lavoro, istruzione, religione), dal ruolo del terzo settore agli interventi per detenuti con problemi di dipendenza patologica, alla salute e cura negli istituti di pena.

La seconda parte del volume presenta il rapporto di ricerca, frutto del lavoro congiunto del gruppo di ricerca dell'Università Bocconi, del Provveditorato Regionale di Amministrazione Penitenziaria della Lombardia e dei tre Istituti di Pena di Milano (Bollate, Opera, San Vittore).

Il rapporto di ricerca presenta sia dati aggregati relativi alle attività trattamentali portate avanti nei tre istituti di pena milanesi sia focus specifici dedicati a ciascuno dei tre istituti oggetti di studio. Questi focus ospitano i contributi dei tre direttori, dei tre comandanti di polizia penitenziaria e dei responsabili di area trattamentale. Attraverso questi approfondimenti, è possibile conoscere meglio la realtà dei tre istituti milanesi, apprezzarne le loro specificità, la loro diversa missione e ruolo all'interno del sistema penitenziario milanese e lombardo, i diversi profili e le peculiarità del trattamento.

La ricerca e il volume permettono di conoscere e apprezzare il grande lavoro che l'amministrazione penitenziaria e i suoi principali stakeholder quotidianamente svolgono a favore della riabilitazione e del reinserimento, offrendo alle istituzioni e all'opinione pubblica una visione d'insieme e sistemica del trattamento in Lombardia.



Università
Bocconi

ICRIOS
The Invernizzi Center for
Research on Innovation,
Organization, Strategy
and Entrepreneurship

Il progetto di ricerca e i principali risultati

Il ruolo delle attività trattamentali negli istituti di pena

Le attività trattamentali devono portare cultura all'interno degli istituti penitenziari. Tutto ciò che viene realizzato fra le mura penitenziarie deve concorrere alla formazione dell'individuo e all'acquisizione della consapevolezza del ruolo della persona all'interno della società, condizione per dare attuazione all'art. 27 della Costituzione. Per questo, all'interno degli istituti di pena, vengono organizzate una moltitudine di attività, dalle scolastiche alle lavorative, dalle ricreative alle sportive, dalle attività legate all'arte a quelle religiose, che costituiscono l'offerta trattamentale. La maggior parte delle attività realizzate è portata avanti da persone esterne all'amministrazione penitenziaria. La partecipazione degli esterni all'azione rieducativa, e quindi culturale, non è solo una semplice particolarità ma è essa stessa parte del trattamento: l'obiettivo è, infatti, quello di accrescere i contatti tra la comunità carceraria e la società libera, affinché si superino l'isolamento e l'autoreferenzialità del sistema carcere, limiti strutturali al raggiungimento dell'obiettivo di reinserimento nella società degli individui. Il valore e l'impatto del trattamento è strettamente legato alla capacità di questa attività di creare un ponte con l'esterno.

Affinché sia effettivo il reinserimento nella società dell'individuo è, infatti, auspicabile favorire l'incontro fra soggetti in esecuzione di pena e società civile, anche attraverso la collaborazione del volontariato e del terzo settore. Garantire una contaminazione tra dentro e fuori dal carcere significa costruire un sistema di relazioni che riempie di senso la quotidianità della persona privata della libertà, la promuove come possibile risorsa per la comunità, riduce la stigmatizzazione sociale e crea le condizioni per il reinserimento. Il mondo esterno, quindi, può portare creatività all'interno del carcere, accrescendo il capitale sociale e costruendo sinergie.

La ricerca, oltre a essere un primo monitoraggio delle attività trattamentali negli istituti di pena milanesi, valorizza il fondamentale contributo all'azione rieducativa apportato da volontari, organizzazioni non-profit, istituzioni pubbliche e imprese.

Il campione di analisi

L'attività di mappatura è stata condotta sull'anno solare 2017 ed ha individuato la presenza di 286 attività trattamentali nei tre istituti milanesi. Ai referenti di ciascuna attività è stato inviato un questionario. Dalla rilevazione è stato possibile raccogliere dati significativi rispetto a 180 attività trattamentali svolte in modo continuativo all'interno dei tre istituti di Milano, circa il 61,86% delle attività presenti nella mappatura.

Un tale tasso di risposta è spiegabile sulla base di più fattori. In primo luogo, e in maniera preponderante, è stato impossibile raggiungere alcuni dei referenti per la mancanza di contatti validi, talvolta anche perché nel corso del 2018, mentre avveniva la somministrazione del questionario, questi non svolgevano più attività negli istituti e avevano interrotto i contatti con gli stessi. In secondo luogo alcune attività che in un primo momento erano sembrate in linea con i criteri di ricerca hanno poi riportato delle peculiarità che le rendevano estremamente differenti dalle altre attività prese in esame. È questo il caso, per esempio, di attività rivolte a singoli detenuti o estemporanee (supporto allo studio, eventi della durata di un solo giorno, conferenze, attività di sportello, etc.), con un basso impatto a livello individuale e di sistema.

1. I risultati della ricerca: una sintesi

Ecco una breve sintesi dei risultati ampiamente sviluppati nelle 200 pagine di rapporto di ricerca.



**Università
Bocconi**

ICRIOS
The Invernizzi Center for
Research on Innovation,
Organization, Strategy
and Entrepreneurship

Lo studio ha riguardato principalmente: la composizione dell'offerta trattamentale nei 3 istituti di pena, chi promuove e gestisce le attività, le risorse impiegate, i detenuti destinatari delle attività, gli stakeholders interni ed esterni al carcere coinvolti, elementi chiave della progettazione, la partecipazione alle attività e i risultati in termini di impatto sui detenuti e sugli stakeholders coinvolti.

La composizione dell'offerta trattamentale

Ai fini della ricerca e in linea con quanto previsto dall'Ordinamento Penitenziario sono state distinte le seguenti categorie di attività: attività scolastiche, attività formative e di supporto alla ricerca del lavoro, attività lavorative, attività culturali (distinte tra educativo-culturali e espressivo-culturali), attività genitoriali, attività sportive, attività ricreative, attività religiose e altre attività.

In termini di tipologia di attività, il campione analizzato è rappresentativo della composizione reale dell'offerta trattamentale eccezion fatta per le attività lavorative e formative che sono sotto rappresentate rispetto al totale della mappatura.

Le iniziative maggiormente diffuse nei tre istituti sono quelle culturali, educativo-culturali ed espressivo-culturali, che rappresentano il 54,4% del campione analizzato. Questo elemento è interessante, se si considera che dalle statistiche del DAP elaborate da Antigone emerge che nei 189 istituti penitenziari del Paese sono 700 le attività che rientrano sotto la categoria *culturali*¹; ciò significa che almeno il 14% viene portato avanti nei tre istituti milanesi. **Le attività culturali rappresentano un'incredibile risorsa per gli istituti penitenziari perché, come emerge dalla ricerca, rappresentano una grande occasione per la crescita personale dei detenuti. Altre attività che lavorano molto sull'aumento dell'autostima e del benessere psico-fisico della persona sono le attività sportive e ricreative che tuttavia vedono una diffusione minore all'interno degli istituti:** le attività sportive rappresentano il 5,5%² delle attività analizzate, mentre le ricreative solamente il 3,3%. Una bassa percentuale delle attività è poi costituita dalle attività religiose, che rappresentano poco più del 2% del totale e rispondono principalmente, se non unicamente, alle esigenze della componente cristiana della popolazione detenuta (cattolici, evangelisti e testimoni di Geova). **Le attività scolastiche rappresentano il 5,5% delle attività totali.** Se il numero può sembrare non particolarmente significativo, è però da tenere in considerazione il fatto che, per l'individuazione delle attività scolastiche, è stato considerato come requisito che queste fossero condotte dai Centri Provinciali per l'istruzione degli adulti (CPIA) o da strutture formative accreditate dalla Regione (come nel caso dell'ente pubblico ENAIP, che porta avanti a San Vittore un corso di italiano L2), in linea con il Decreto interministeriale del 12/03/15³, mentre corsi di inglese, spagnolo, francese ed italiano portati avanti da volontari rientrano nelle attività educativo-culturali. L'offerta scolastica copre tutti i livelli di studio nel nostro campione: dai corsi di alfabetizzazione di lingua italiana,

1 Sotto la definizione ampia di culturale sono ricondotte attività quali teatro, cineforum, lettura e scrittura, musica ma anche corsi di inglese, educazione alla legalità, come avviene in questo report, dove viene però attuata una distinzione anche tra attività educativo-culturali ed attività espressivo-culturali. A differenza degli autori di questo report, Antigone considera però anche le iniziative che si esauriscono in una giornata. Fonte <http://www.antigone.it/quattordicesimo-rapporto-sulle-condizioni-di-detenzione/attivita-culturali/>.

2 Occorre specificare che per l'analisi delle attività sportive sono state considerate solamente quelle che presentavano una struttura organizzata, motivo per cui non sono stati inclusi altri tipi di attività, come per esempio l'utilizzo di una palestra all'interno dell'istituto.

³ https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_2_3_0_1.page.



Università
Bocconi

ICRIOS
The Invernizzi Center for
Research on Innovation,
Organization, Strategy
and Entrepreneurship

all'ottenimento della licenza media, scuola superiore (scuola alberghiera e tecnico industriale) fino all'insegnamento universitario⁴.

La seconda categoria di attività per numerosità è invece quella delle attività formative, il 12% del campione. All'interno di questo gruppo, il 50% è costituito da attività di coaching e di orientamento al lavoro, dove i ragazzi detenuti hanno l'opportunità di imparare a scrivere un curriculum, a sostenere un colloquio e a conoscere le realtà del territorio circostante.

Chi propone e gestisce le attività

Il 78,3% delle iniziative nasce su proposta delle organizzazioni esterne evidenziando il dinamismo del terzo settore, dei privati e dei volontari nel contesto milanese. Tra questi emerge la categoria organizzativa delle associazioni, le quali, nel contesto in esame, predominano nella gestione delle attività educativo-culturali, espressivo-culturali (80% circa), religiose (100%) e di supporto alla genitorialità (più dell'80%). Ancora, le associazioni hanno un peso considerevole nella realizzazione di attività sportive e ricreative che, tuttavia, vengono implementate in gran parte da volontari singoli, ma anche, in numero minore, da imprese private. Queste ultime costituiscono una piccola percentuale anche nell'attuazione di attività di tipo lavorativo (1 su 4), segnalando una scarsa interazione e il mancato sfruttamento delle potenzialità del tessuto produttivo milanese; tuttavia, ad offrire più occasioni lavorative alla comunità detenuta sono le cooperative sociali di tipo B (75%). Infine, si osserva un ruolo marginale delle fondazioni come dell'università.

Le risorse impiegate

Complessivamente, i tre istituti di pena hanno beneficiato di 3.109.195,09 di euro, distribuiti nel 71,6% delle attività trattamentali realizzate nel 2017. Il 75% di queste risorse proviene da una fonte di finanziamento pubblica. Le attività scolastiche sono finanziate interamente dagli enti pubblici, i quali destinano risorse alla maggior parte delle attività formative, sportive e di supporto alla genitorialità. Diversamente, le attività educativo-culturali ed espressivo-culturali non mostrano la prevalenza di alcun ente finanziatore, bensì hanno fonti di finanziamento diversificate, che includono i finanziamenti da enti privati e dalla Fondazione Cariplo, le donazioni derivanti da privati individui, i contributi economici dei volontari, l'apporto di soci e i ricavi ottenuti dall'attività stessa.

Decisivo per la realizzazione degli interventi il contributo di 619 volontari, coinvolti in circa il 74% delle attività in modo esclusivo o al fianco di personale retribuito, con un monte ore dichiarato di circa 36.078. Il restante 25% delle attività è gestito da personale retribuito dai progetti e dalle organizzazioni che gestiscono le attività. Complessivamente è di 238 unità il personale retribuito coinvolto con un monte ore di 69.234.

I beneficiari delle attività: un'analisi multi-stakeholder delle attività trattamentali

Il detenuto è il primo beneficiario di ogni attività trattamentale ma sarebbe un errore pensare ai detenuti come un'unica entità senza differenze. In realtà, la comunità detenuta è molto eterogenea per età, genere, provenienza e caratteristiche specifiche.

L'85,5% delle attività ha per beneficiari gli uomini detenuti, il 30,56% le donne, mentre quasi il 18% coinvolge persone transessuali. Da questi dati emerge che alcune attività sono rivolte a tutti senza distinzione di sesso. Si tratta principalmente di attività formative condotte a Bollate e San Vittore che ospitano detenute donne.

⁴ Da evidenziare che il Laboratorio Espressivo di San Vittore, in quanto realizzato dal CPIA5 rientra fra le attività scolastiche come una materia didattica (arte e disegno).



L'impatto delle attività si estende inoltre anche ad altre categorie di individui, interni ed esterni al carcere. In particolare le relazioni con l'esterno devono essere auspicate e va ricordato come i detenuti stessi siano individui connessi ad altri individui, come i familiari, gli amici, sui quali la loro detenzione ha un impatto. **Circa il 55,6% delle attività coinvolge persone "non recluse"** nelle proprie attività, e dichiara di indirizzarsi espressamente anche ai familiari, per migliorare la relazione con i propri cari, o agli studenti delle scuole superiori affinché siano più consapevoli, ma anche agli ex detenuti, che continuano a collaborare con le attività attraverso le quali hanno intrapreso un percorso positivo durante gli anni di detenzione, nonché agli spettatori di eventi rivolti alla comunità esterna o alla stessa comunità carceraria.

Sono il 30% le attività del campione che, nel 2017, hanno coinvolto gli studenti delle scuole e delle università. Sono stati coinvolti circa 3650 studenti all'interno degli istituti penitenziari, grazie all'organizzazione di 420 interventi realizzati da 50 attività.

Inoltre, le occasioni di contatto per gli studenti sono organizzate anche fuori il carcere all'interno delle istituzioni scolastiche. Nel corso del 2017, sono stati organizzati 94 eventi, che hanno permesso a 56 detenuti di raggiungere un numero con-siderevole di studenti (2.163).

I familiari rientrano tra i beneficiari delle attività nel 12,2% del campione. Nel complesso, nel 2017, i referenti hanno stimato di essere riusciti a coinvolgere direttamente nel corso dell'anno circa 309 familiari, di cui 198 figli minori.

Gli impatti sui detenuti delle attività

La ricerca ha indagato quali fossero i risultati ottenuti dalle diverse attività, ovvero quali cambiamenti si fossero manifestati in coloro che sono entrati in contatto con esse, come partecipanti o beneficiari indiretti. L'analisi ha messo in evidenza come l'impatto sia strettamente legato ad un coinvolgimento attivo dei detenuti nelle attività, personale e emotivo, che induce alla costruzione di relazioni basate sulla fiducia e che permettono di imparare ad ascoltare e ad esprimere il proprio bisogno.

Pur nelle differenziazioni relative agli impatti specifici le attività trattamentale generano nei confronti dei detenuti i seguenti impatti: incremento di conoscenze e competenze, miglioramento del coinvolgimento alla vita detentiva, aumento della consapevolezza di sé, riduzione della solitudine e miglioramento delle relazioni interne, maggiore fiducia nello staff e istituzione penitenziaria, miglioramento della relazione tra carcere territorio, miglioramento del benessere psico-fisico, aumento delle abilità personali, miglioramento dei rapporti con la famiglia, Trovato lavoro/stage, retribuzione.

Le attività trattamentale inoltre generano per i detenuti anche benefici economici. Infatti dei 135 detenuti che dal nostro campione risultano ricevere dei benefici economici, solo il 10% è impegnato in attività lavorativa.

Ma il contributo più importante offerto dalle attività trattamentali è diretto alla comunità detenuta nel suo complesso, ovvero a tutti gli individui ristretti che non sono direttamente coinvolti nello svolgimento delle attività, come segnalato dal 63,9% dei referenti. I benefici ottenuti riguardano due sfere della vita detentiva, quella relazionale e quella fisica, legata agli spazi e ai materiali. Le attività aiutano a migliorare il clima all'interno dell'istituto (nel 70,6% dei casi che riportano benefici per la comunità detenuta), rendendolo più disteso e, di conseguenza, più inclusivo.

L'impatto per l'amministrazione penitenziaria

Dalla ricerca emerge come la partecipazione alle attività trattamentali abbia delle ricadute positive anche sullo staff della Polizia Penitenziaria, così come segnalato dal 28,9% delle attività del campione. Questi benefici riguardano, principalmente, una riduzione del carico di lavoro (40,8%), che contribuisce a rendere meno usurante il lavoro del poliziotto



**Università
Bocconi**

ICRIOS
The Invernizzi Center for
Research on Innovation,
Organization, Strategy
and Entrepreneurship

penitenziario, un miglioramento della relazione detenuto-agente (27%), maggior produttività degli agenti (16%), aumento del benessere lavorativo (16%)

Sono anche riportati benefici anche per l'Area Educativa, nel 36,1% del totale dei casi considerati. In particolare, il coinvolgimento dei funzionari giuridico-pedagogici nelle attività trattamentali aumenta la produttività di questi ultimi (54,5%) oltre che migliorare la relazione detenuto-educatore.

A beneficiare delle attività trattamentali è anche l'istituto in sé, attraverso le migliorie che vengono apportate all'edificio stesso. In primo luogo, si tratta di donazioni di attrezzature (dal 30,5% delle attività che hanno effettuato donazioni all'istituto), di suppellettili (16,8%) o di materiale per varie attività (6,3%), quantificate per un valore complessivo di 63.855 euro. In secondo luogo, **il 23,2% delle attività che hanno apportato migliorie ha realizzato 163 interventi di imbiancamento delle pareti, l'11,6% ha realizzato 18 interventi di vere e proprie ristrutturazioni, mentre un altro 11,6% ha contribuito, con 25 interventi, alla riqualificazione di aree verdi e spazi comuni.**

I limiti della ricerca

Questa prima ricerca sul trattamento negli istituti di pena milanesi presenta diverse limitazioni, che vengono illustrate nel rapporto, riconducibili principalmente a due fattori: 1) la difficoltà di reperire e mettere a sistema informazioni da diversi fonti su un fenomeno che non è stato mai mappato e studiato ad ampio spettro, 2) i risultati presentati sono il frutto dell'elaborazione di quanto dichiarato e dei dati forniti da parte dei referenti delle attività trattamentali (prevalentemente persone esterne all'amministrazione penitenziaria), che hanno gentilmente aderito alla proposta di ricerca, compilando il corposo questionario predisposto.

In ogni caso, il contributo e il valore che questo complesso lavoro di ricerca offre, in termini di conoscenza del fenomeno in oggetto di studio, rimane estremamente rilevante e va a beneficio dell'amministrazione penitenziaria, dei volontari, delle istituzioni pubbliche e private, dell'opinione pubblica. Sicuramente, è una solida base su cui poter innestare traiettorie ulteriori di ricerca.

È importante, in conclusione, sottolineare che il fine ultimo di questo percorso di ricerca intrapreso, grazie a una fruttuosa collaborazione tra università e amministrazione penitenziaria, è quello di stimolare, nelle istituzioni pubbliche e nella società, una riflessione informata e consapevole circa la missione del sistema penitenziario e la sua funzione sociale attribuita dalla Costituzione Italiana.

Breve nota sui curatori della pubblicazione

Filippo Giordano è Professore Associato di Economia Aziendale presso l'Università LUMSA di Roma. È docente di Social Entrepreneurship presso l'Università Bocconi e Research Affiliate presso il centro di ricerca ICRIOS - Bocconi.

Francesco Perrini è Professore ordinario di Economia e Gestione delle imprese presso l'Università Bocconi dove è presidente del Comitato Sostenibilità. È Professore senior di Finanza Aziendale e Immobiliare, SDA Bocconi School of Management.

Delia Langer è researcher presso ICRIOS - The Invernizzi Center for Research on Innovation Organization Strategy and Entrepreneurship dell'Università Bocconi.

Luigi Pagano è Provveditore Regionale Amministrazione Penitenziaria della Lombardia



**Università
Bocconi**

ICRIOS
The Invernizzi Center for
Research on Innovation,
Organization, Strategy
and Entrepreneurship